Philip Ford, *De Troie à Ithaque. Réception des épopées homériques à la Renaissance*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8529>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8529

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 645

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Philip Ford, *De Troie à Ithaque. Réception des épopées homériques à la Renaissance*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021.

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8529> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8529>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Philip Ford, *De Troie à Ithaque. Réception des épopées homériques à la Renaissance*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

PHILIP FORD, *De Troie à Ithaque. Réception des épopées homériques à la Renaissance*, Genève, Droz, 2007 («Travaux d'Humanisme et Renaissance», n° CDXXXVI), pp. 411.

- 1 Il lavoro di Philip Ford offre un apporto fondamentale allo studio della diffusione del greco nella Francia del Rinascimento, ricostruendo la ricezione dell'opera di Omero nel Cinquecento. Tale ricostruzione si concentra su un aspetto centrale di questa ricezione, vale a dire l'interpretazione del testo. L'A., infatti, considera in questa prospettiva gli atteggiamenti di umanisti, scrittori e artisti, per determinare fino a qual punto essi abbiano assimilato o respinto le più diffuse interpretazioni allegoriche dei testi omerici, e pertanto è particolarmente attento agli adattamenti e all'uso dei miti omerici all'interno di opere originali, mettendo in evidenza una linea evolutiva in questo aprirsi del Cinquecento francese ad Omero. Una linea evolutiva scandita in tre momenti. Anzitutto, il periodo che va dall'inizio del secolo al 1540, periodo in cui la conoscenza del greco non è ancora fatto culturale generalizzato ma, piuttosto, frutto di autodidattismo. Poi, il periodo tra il 1541 e il 1570, che vede l'affermarsi pubblico dell'insegnamento del greco ed è segnato da una grande popolarità di Omero. Infine, il periodo tra il 1570 e la fine del secolo, che vede diminuire il grande interesse per Omero manifestato dalla generazione precedente.
- 2 In una prima parte del suo lavoro (cap. I: «La tradition homérique jusqu'en 1540»; cap. II: «L'Âge d'or homérique: 1541-1570»; cap. III: «Le crépuscule des dieux homériques: 1571-1600») l'A. offre un'ampia panoramica della tradizione omerica, dal 1470 circa fino alla fine del Cinquecento, repertoriando edizioni, traduzioni latine e commenti, d'area

non solo francese, ma anche europea, con la finalità di illustrare le differenti correnti estetiche ed esegetiche che avrebbero esercitato un influsso sulla ricezione di Omero in Francia. In questa rassegna e analisi, là dove si tratta di commenti che concernono i poemi omerici nella loro interezza, l'A. ha scelto campioni esemplari considerati particolarmente significativi, nella fattispecie gli amori di Zeus ed Era sul monte Ida (Il., XIV, 341-356) e la descrizione dell'antro delle Ninfe (Od., XIII, 92-112). La seconda parte del lavoro (cap. IV: «Homère et la génération de Budé»; cap. V: «Homère et la génération de Dorat»; cap. VI: «Homère à l'ombre de Scaliger»), seguendo la tripartizione temporale cui abbiamo accennato, illustra la ricezione del tutto particolare, da parte dell'Umanesimo francese, dei due poemi, con attenzione non solo ai filologi e retori cui sono intitolati i capitoli, ma anche all'ambito più vasto della letteratura in volgare, agli autori, per esempio, della Pléiade. Conclude il lavoro un'accurata «bibliografia omerica» che raccoglie edizioni, traduzioni latine e francesi, commenti dell'Iliade e dell'Odissea a partire dal 1474 sino al 1600. Ricca ed esauriente anche la bibliografia secondaria.